

## CRONACHE

Di nuovo alle urne per un voto senza campagna elettorale.

# TRE SCHEDE PER DUE REFERENDUM



**Il 3 Giugno si vota di nuovo per tre referendum: Caccia e Pesticidi.**

Fino ad ora non c'è stata campagna elettorale, le amministrative del 6 Maggio hanno assorbito tutta la attenzione e tutte le energie. Sulla caccia si è discusso soprattutto in Parlamento dove una legge nuova non è riuscita a decollare. Si può dire anche, senza scostarsi molto dal vero, che non esistono veri e propri schieramenti partitici. La caccia è un problema controverso che taglia trasversalmente tutte le maggiori formazioni e le forze politiche hanno finito per non dare una indicazione rigida ai loro iscritti.

Anche PCI e PSI, che pure erano promotori del referendum, dopo la mancata approvazione della legge, si sono trovati fra gli opposti fuochi dei propri cacciatori e delle rispettive "anime" ambientaliste. Il PSI di Grosseto con un comunicato del segretario approvato dal direttivo provinciale, ha corretto una presa di posizione della commissione ambiente della federazione che invitava a votare sì nei referendum del 3 Giugno. I socialisti si dicono contrari alla abolizione della caccia e intenzionati a continuare il loro "dialogo" con i cacciatori. Evidentemente, il campanello del CPA ha suonato anche per il garofano che, non più di un anno fa, per bocca del suo vicepresidente del consiglio Martelli, aveva proposto una "moratoria" (leggi chiusura) di cinque anni, un modo "moribondo" per proporre una

chiusura definitiva.

Il PCI, nel suo ultimo Comitato Centrale, ha approvato un ordine del giorno che propende per un voto affermativo sulle tre schede, ma l'indicazione non è vincolante. Non tutti i comunisti la interpretano allo stesso modo: se è certo che chi andrà a votare voterà sì, non è certo che tutti ci andranno.

Le associazioni venatorie, anche quelle a massiccia presenza comunista, indicano l'astensione e non mancano dirigenti che si pronunciano apertamente nello stesso senso. A ben vedere, non c'è niente di nuovo, non è un mistero né una novità che la caccia divida i comunisti. Li divideva ben prima che venissero "le mozioni". Oggi però questa nuova divisione si aggiunge e si intreccia ad altre e quello che in tempi ordinari sarebbe una normale manifestazione di pluralismo, rischia di essere drammatizzato più del dovuto.

I democristiani grossetani invitano a non partecipare al voto, con motivazioni diverse da quelle delle associazioni venatorie. Pensano che siamo di fronte ad un abuso dello strumento del referendum, a cui si dovrebbe ricorrere solo per grandi questioni di principio e non per questioni prevalentemente tecniche. C'erano margini per l'approvazione di una legge equilibrata sulla caccia, dicono, attività che non va né eccessivamente esaltata, né criminalizzata, ma va tutelata.

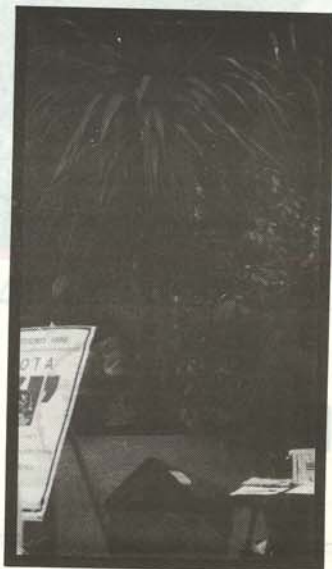
I repubblicani prenderanno una posizione nazionale in questi giorni, Giunta

dice però che personalmente lui ritiene opportuno non andare a votare per la caccia (Questo fu l'atteggiamento dei repubblicani nel referendum emiliano) e votare sì per i pesticidi.

La verità è che tutti, compresi i Verdi meno "integralisti", ritengono che il problema non sia la chiusura, ma la regolamentazione. Anche chi non vede più nessun senso nella caccia così com'è, e pensa che scomparirà, è spesso disposto a prendere atto di una realtà di fatto che non può essere cancellata con un decreto. Della nuova legge però, quella che è stata il frutto di sei mesi di limature e di faticose mediazioni, non tutti sono soddisfatti. Non tutti sono disposti a riconoscerli i meriti innovativi che pure ha ( basti pensare che chiude il 25 per cento del territorio a qualsiasi tipo di caccia).

In effetti con il referendum si aprono due sole alternative. O gli astensionisti riescono a prevalere, annullandolo, e allora bisognerà riprendere in mano la legge e portarla fino alla approvazione con meno forza contrattuale da parte dei promotori. Oppure vincerà il sì - poiché i no si disperderanno nell'astensione - e allora si dovrà comunque approvare una nuova legge che avrà più marcato il segno dell'ala verde dello schieramento parlamentare.

Per i pesticidi si ripropone lo stesso schema: referendum che cancella le norme, legge nuova da fare. Quello che è meno chiaro in questo caso, poiché il dibattito è stato meno approfondito, sono le incognite del vuoto legislativo. Cosa succederà concretamente? La domanda spaventa soprattutto il mondo agricolo. Tra le grandi associazioni degli agricoltori, solo la "Coldiretti" ha preso una posizione esplicita per l'astensione, ma anche le altre non approvano il referendum perché taglia di netto un materia complessa. C'è un ampio schieramento per il sì tra le forze laiche e di sinistra, la DC non si pronuncia, ignora la questione. Ma anche qui non mancano le incognite: oltre a qualche possibile "caso di coscienza" (mondo agricolo), non bisogna dimenticarsi che si vota nello stesso momento con tre schede e chi non ha intenzione di votare una o due, andrà ad imbucare le altre?



## CHE IL DALAI LAMA CI AIUTI!

di Maurizio Ruffini

La visita del Dalai Lama, Tenzin Gyatso, che nel 1989 ha ricevuto il premio Nobel per la pace, costituisce per la provincia di Grosseto un evento di grande rilievo. Infatti, liberato da alcuni aspetti inevitabilmente spettacolari che rischiano di appiattire tutto nel grande Circo che ospita ora Baggio, ora Zuccherro, ora il Papa, il fatto può essere assai significativo sul piano del messaggio politico e politico-culturale che si può inviare in particolare alle giovani generazioni. Il capo spirituale di un popolo senza Stato, quello tibetano, rappresenta non solo l'esempio più elevato di fede in una religione di ascendenza buddista come quella lamaista, profondamente diversa dalla nostra, ma anche il caso di un uomo con una cultura lontana da noi e che stentiamo a comprendere anche quando la apprezziamo, che viene in pace ad inaugurare un monumento dedicato alla fratellanza dei popoli. E' proprio questo messaggio di multiethnicità che va sottolineato allorché oggi il concetto di pace, dopo i rivolgimenti nei paesi dell'Est Europa e l'avvio della politica di Gorbaciov in Unione Sovietica, si lega strettamente al problema dei rapporti tra il mondo della ricchezza, quel primo mondo che popolato da un quarto dell'umanità consuma i tre quarti delle risorse, e il resto dei derelitti, il Sud. E' proprio questo "resto", milioni di individui con altre formazioni culturali che domani verranno a chiederci il perché di questo divario incolmabile. Tralasciando qui tutti gli altri aspetti, noi saremo in grado di dialogare con loro se avremo imparato ad ascoltare ed interpretare i loro linguaggi, sfuggendo alla forte sensazione di rifiuti comune al nostro. Il Dalai Lama non è il Papa dei tibetani se non quanto il Papa è il Dalai Lama dei cattolici; queste definizioni non hanno senso. Dare il benevenuto al Dalai Lama deve significare che la città di Grosseto vuole essere aperta all'incontro con le realtà più diverse, in futuro, anche recuperando quella parte della sua storia segnata da immigrazione e nomadismo, da accoglienza del diverso, da affettuosa, anche se talvolta rude, tolleranza. E' questa la "maremmanità" che ci piace, non quella da "lega maremmana", sempre alla ricerca di quell'"homo maremmanus" sopravvissuto alla puntura della zanzara, alle battute di caccia, alla doma dei vitelli, ma ora impaurito dagli zingari e dai senegalesi, dagli impianti di compostaggio dei rifiuti e da ogni forestiero che non si presenti sotto forma del tursita da "spennare".

Se l'evento acquisterà spessore, sollecitando una riflessione sul dialogo tra le varie culture e sulla bellezza e la difficoltà di costruire una società multiethnica, allora potremo dire che, in questa occasione, l'Amministrazione comunale ha avuto il coraggio di indicare la luna, anche se l'atmosfera di questa primavera a tinte crepuscolari e strapaesane sembrava non consentirlo. "Quando il saggio indica la luna, lo sciocco guarda il dito!": sono sicuro che i grossetani sciocchi saranno pochi. Anche per questo, benevenuto Dalai Lama!

Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541